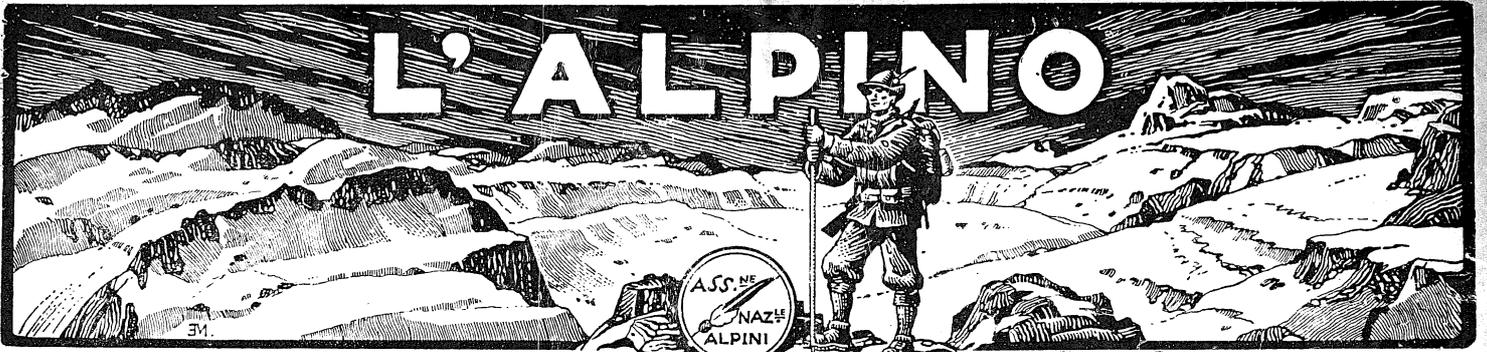


L'ALPINO



DIREZIONE: Viale Vittorio Veneto N. 14 - Quartiere Postale 401 - Milano
GRATIS AI SOCI - ABBONAMENTI: BENEMERITI Lit. 1000, NON SOCI Lit. 300

SULLA VETTA DEL MONTE BIANCO un reparto di alpini della Scuola Militare di Aosta



Sulla cresta di Bionassay.

Il 30 agosto il Gruppo di Addestramento con gli alpini del Nucleo Sci-Apionistico ha effettuato l'ascensione al Monte Bianco per la via: Ghiacciaio del Miage, Rifugio Gonella, Costa di Bionassay, Dôme de Gouter, Capanna Vallot.

All'ascensione hanno partecipato nove ufficiali, sei sottufficiali e ottantasette alpini: in effetti però i protagonisti della superba scalata sono stati solo settantacinque elementi, dei quali cinquantatré hanno raggiunto e sostato sulla vetta, mentre i rimanenti si sono dovuti fermare lungo la salita oltre quota 4.200.

Tutti i partecipanti, fra i quali erano artiglieri, mitraglieri, mortai, radiotelegrafisti, pionieri, fuochieri e conducenti, oltre all'armamento completo individuale, erano muniti di ramponi, di piccozza e di corda.

La partenza è avvenuta da La Thuille alle ore 13 del 28 agosto, da dove si è repartito, superato il Col di M. Faclin, tra il Vallone Chavanos e la Val Veni, si portava al Lago Combal dove consumava il secondo rancio e si accampava per trascorrere la notte. Il giorno dopo, alle sei, si spostava rapidamente al Rifugio Gonella per attrezzare, nella stessa giornata, il passaggio sui crepacci del Ghiacciaio del Dôme fino alla cresta di confine a quota 4003. Il Rifugio Gonella è capace di ospitare solo trentasette elementi, gli altri pernottarono all'addicchio, nei sacchi a piumino, sulle strette e tormentate cengie rocciose nei dintorni del rifugio. Al rancio serale fu servita una parte della razione da combattimento, portata al seguito.

Alle ore 24 dello stesso giorno, sveglia per la partenza notturna, si calano i ramponi e, formate le cordate, si parte lungo l'itinerario segnato con bandierine rosse il giorno precedente dalla pattuglia di ricognizione; sono le ore una del giorno 30 agosto. Nonostante la fioca luce lunare, grazie all'itinerario segnato, alle ore tre e mezzo la cresta di confine è raggiunta. Il paesaggio chiaro, oltre i quattromila metri, sotto il chiarore lunare, ha del fantastico, del divino e dello spaventoso allo stesso tempo, con i suoi colori riflessi, con le sue cime e con i suoi abissi.

Alle cinque e quaranta minuti dopo due ore il Dôme di Gouter (4.309) è superato e la pattuglia raggiunge la Capanna Vallot. Alle sette e trenta minuti l'uomo di testa è in vetta! Alle 7.45 i cinquantatré alpini sono sulla vetta del Monte Bianco.

La fatica è dimenticata e l'orgoglio della riuscita impresa è nel volto soddisfatto di tutti.

Alle otto il reparto inizia la discesa per la stessa via dell'ascesa e alle dodici dello stesso giorno tutti gli alpini sono rientrati al Rifugio Gonella. Dopo aver consumato i rimanenti viveri della razione di combattimento, alle quindici, la pattuglia parte dal rifugio raggiungendo alle diciotto e trenta il Lago Combal dove pernotta nell'accampamento. Il mattino seguente partenza per la Thuille che viene raggiunta alle dodici in tempo per il rancio.

L'ardita ascesa avvenuta in perfetta puntualità con le migliori previsioni ha concluso il periodo addestrativo alpinistico estivo del Gruppo di Addestramento della Scuola Militare Alpinistica.

(Dal Corriere Militare).

IMPRESE ALPINISTICHE del Battaglione "L'Aquila"

Durante le recenti attività di campagna estiva, i giovani abruzzesi in armi hanno superato difficoltà generiche e speciali con alto spirito di sacrificio ed hanno compiuto felicemente ascensioni alpinistiche che hanno strappato riconoscimenti ed ammirazione dai valligiani, notoriamente assai cauti in fatto di apprezzamento di imprese di montagna.

Il battaglione "L'Aquila", nonostante le avverse condizioni atmosferiche, ha portato a compimento due prime ascensioni di reparto:

La 108ª compagnia, in diciotto ore di dura marcia con l'equipaggiamento completo, quasi sempre sotto l'acqua e con intensa nebbia, superando notevoli difficoltà alpinistiche, è passata dalla Val Raccolana alla Val Dogna attraverso la Forza di Distels.

La 119ª compagnia Mortai in venti ore, nelle identiche condizioni di tempo ed alpinistiche, ha compiuto la stessa traversata superando la Forza della Vandul.

La 93ª, la 143ª e la compagnia Comando hanno effettuato marce alpinistiche con notevoli difficoltà, rispettivamente, nei Gruppi dei Brerioni, del Castellato e del Cornon.

L'egregio Comandante del battaglione, magg. Zopitanantonio Liberatore, che è stato l'animatore delle escursioni, ha rivolto ai baldi e biondi un fervido elogio.

LA CONSEGNA DELLA BANDIERA al ricostituito 5° Regg. Alpini

Domenica 18 ottobre corrente, verrà solennemente consegnata a Merano la Bandiera di combattimento al 5° Regg. Alpini.

Nell'occasione le Sezioni lombarde della A. N. A. offriranno al ricostituito Reggimento la bacheca per la bandiera, le trombe e le drappelle al Battaglione "Tirano" e ai Reparti Reggimentali.

27 SETTEMBRE 1953

La glorificazione degli alpini vicentini a Monte Berico

Sul Piazzale della Vittoria a Monte Berico, sopra al monumento del 1918, sul luogo ove più cruenta fu la lotta per la liberazione del giugno austriaco, la nostra sezione di Vicenza ha eretto un grandioso monumento ai battaglioni del 6° Alpini ed al 2° Regg. Art. Mont., costituiti nella zona vicentina.

Il monumento è formato da tre grandi massi tolti dai campi di battaglia dell'Ortigara, del Pasubio e del Grappa, da cui spiccano il volo otto aquile di bronzo che simboleggiano i battaglioni «Vicenza», «Bassano», «Val Leogra», «Val Brenna», «Monte Berico», «Sette Comuni», «Monte Pasubio» ed il 2° Regg. Art. Mont. di Russia.

L'inaugurazione del monumento, opera dello scultore Zanetti vecchio montagnino, ha acquistato particolare significato e solennità per la contemporanea consegna delle drappelle alle trombe del gruppo «Vicenza» del 2° Art. Mont. e della bandiera alla Associazione Reduci di Russia.

Sul piazzale del santuario era imprecabilmente schierato il gruppo «Vicenza» con la bandiera del 2° Art. Mont., decorata di medaglia d'oro, e una compatta massa di alpini in congedo si ammassava dietro le trombe, oltre quindici mila, e forse mai una cerimonia non religiosa aveva richiamato attorno al santuario così immensa folla.

Assistevano il labaro dell'Associazione Nazionale Alpini, con le sue 193 medaglie d'oro, e la bandiera del comune di Vicenza, pure decorata di medaglia d'oro.

Il cappellano don Facin ha celebrato la Messa al campo; il rito è stato accompagnato da un coro alpino, che ha eseguito le più note tradizionali canzoni.

Finita la Messa le drappelle sono state benedette e consegnate ai trombettieri da un eletto gruppo di gentiluomini.

Il sindaco dott. Zampieri ha portato il caloroso saluto della città ai soldati della montagna ed il magg. Bonfatti, comandante del gruppo, con sollecita semplicità, ha ringraziato il sindaco per il dono significativo, facendo solenne promessa che i

montagnini sapranno essere sempre degni dei padri e dei fratelli maggiori.

Il dott. Mecchinelli, presidente della sezione di Vicenza dell'A.N.A., ha ricordato i Caduti di tutte le guerre, esaltandone il valore ed il sacrificio ed ha consegnato alla piccola musicina Julia Vanini, orfana di un Caduto, la bandiera dell'Associazione Reduci di Russia.

L'avv. Teso, oratore ufficiale, ha rievocato in rapida sintesi imprese e glorie degli alpini che su tutti i campi di battaglia, nelle ore radiose della vittoria ed in quelle oscurate della sorte avversa, hanno sempre mantenuto alte ed immacolate le superbe tradizioni del Corpo. Frequentemente interrotto da applausi è stato infine salutato da una srossiosa ovazione.

Cadde quindi il drappo che ricopre il monumento, fra il commosso silenzio dei presenti: le truppe schierate rendono gli onori e due corone d'alloro vengono deposte ai piedi del monumento.

Si forma quindi il corteo: precedono i reparti armati, che con ammirabile rapidità hanno smontati i pezzi e caricati i muli; segue il labaro dell'Associazione — scortato dalle Medaglie d'Oro e dal Consiglio direttivo nazionale — e nell'ormai consueto pittoresco disordine, sfilano numerosissime le sezioni ed i gruppi: totalitaria la partecipazione degli elementi locali, ma notevole ed imponente quella degli alpini provenienti dalle località più lontane.

Il corteo si snoda lungo le vie della città imbandita, sotto un petto continuo di fiori e di manifestazioni, fra le vibranti acclamazioni della popolazione che, presa dal fascino del grandioso spettacolo, tributa agli ospiti, in servizio ed in congedo, una fervida manifestazione di affetto e di ammirazione.

La sfilata ha termine in Piazza dei Signori e, dopo che le bandiere sono state deposte in Municipio, il sindaco di Trieste ing. Bartoli, che nel frattempo aveva visitata la Mostra dell'Irredentismo, ha pronunciato i branti parole rievocando il dramma della città martire ed invocando la

solidarietà di tutti gli Italiani in quest'ora cruciale della vita della Patria.

La sezione di Vicenza può essere fiera della magnifica riuscita della

manifestazione; ancora una volta gli alpini hanno risposto con entusiasmo all'appello ed hanno vissuta una giornata densa di fede, di amor patrio, di sana scanzonata esultanza.



Il monumento.

LA CITTÀ DI SUSÀ OFFRE LE TROMBE D'ARGENTO al Gruppo "Pinerolo" del 1° Regg. Art. da Montagna

Presso la Caserma «Antonio Casano», sede del Gruppo «Pinerolo» del 1° Rgt. Artiglieria da Montagna, ha avuto luogo la consegna, da parte della città di Susa, di sei trombe d'argento ai trombettieri del Gruppo.

Alla cerimonia hanno presenziato il gen. Giulio Cesare Carbone in rappresentanza del Comandante del 1° Comiliter, il gen. (ris.) Carlo Rossi già comandante del Reggimento nel periodo '39-40, il colonnello Comandante del Reggimento, il Sindaco con la Giunta comunale, nonché numerosi pubblici.

Il Gruppo schierato in armi, ha ascoltato la S. Messa celebrata dal cappellano del Rgt., che successivamente ha benedetto le trombe.

Espressive parole del Sindaco di Susa hanno preceduto la consegna delle trombe da parte delle medrine

scelte fra le signore dell' città. Il magg. Graziosi ha successivamente rivolto parole di vivo ringraziamento per il simbolico dono e per le premure continuate alle quali sono fatti segno gli artiglieri del Gruppo, ospiti della città.

Le trombe scintillanti al sole, hanno quindi lanciato nel cielo azzurro le note del Reggimento.

Nella stessa ricorrenza sono state solennemente inaugurate due lapidi nell'atrio della Caserma, una riportante la motivazione della Medaglia d'Oro concessa alla Bandiera del 1° Rgt. Artiglieria da Montagna, e l'altra portante la motivazione della stessa massima onorificenza militare concessa al gen. Antonio Casano (il cui figlio ing. Alessandro era tra i convenuti a nome del quale si intitola la Caserma).

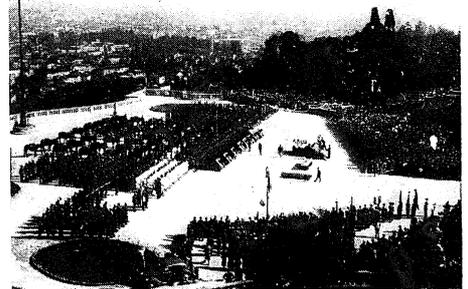
4 NOVEMBRE 1953

Pellegrinaggio al Cimitero di Redipuglia

Anche quest'anno il 4 novembre p. v. avrà luogo l'annuale pellegrinaggio al Cimitero di Redipuglia.

Alla cerimonia che assume quest'anno un particolare significato per il ritorno di Trieste all'Italia, sono invitati tutti gli iscritti alle Associazioni d'Arma.

Le sezioni A.N.A. potranno avere schiarimenti ed informazioni direttamente dalle sezioni locali dell'Associazione Nazionale Combattenti.



Lo schieramento sul Piazzale della Vittoria.

Campanello d'arme

Sondrio, 29 agosto 1953.

Egregio Colonnello Gambaro,

soltanto ora sono in possesso del numero de *L'Alpino* riportante il suo articolo *Campanello d'arme*, che ho cercato procurarmi dopo aver letto con interesse in numerosi successivi giudizi di vari lettori, mi permetto, seppure fuori tempo, aggiungere la mia modesta adesione alle non poche e più autorevoli che le sono pervenute a sostegno della sua tesi.

La costituzione di poche unità alpine e l'impiego degli alpini a piccole unità che ella propugna trovano logico fondamento in due fatti essenziali:

— la povertà del reclutamento alpino per effetto dello spopolamento della montagna;

— l'altissima sull'arco montano di conflitti di zone notevolmente diverse per asprezza, impervietà, altitudini, difficoltà di vita e di movimento.

L'uno e l'altro fatto nonché l'indiscussa maggiore attitudine dei nativi delle Alpi a vivere e a muoversi in terreni più difficili di queste dovrebbero ovviamente consigliare:

— la costituzione delle sole unità alpine che è possibile mettere assieme con soli alpini;

— l'impiego esclusivo di tali unità nelle zone più aspre ed elevate, per le quali appena basterebbero;

— la costituzione di divisioni da montagna, di appropriata struttura, a reclutamento prealpino ed appenninico, da destinare alle zone montane di media difficoltà, assai più estese delle difficili.

Unità alpina e divisioni da montagna così reclutate ed impiegate rappresenterebbero un tutto pienamente rispondente alle esigenze della guerra in alto, ovvero un insieme di forze razionalmente utilizzate in base al naturale grado di attitudine alla montagna posseduto dagli uomini che le comporranno.

L'ambiente nel quale dovrebbero unicamente operare gli alpini, quello cioè delle zone aspre, più impervie, più aspre, comporterebbe, indubbiamente, per la discontinuità ed in genere limitata ampiezza delle zone medesime, un impiego di reparti, salvo casi particolari, di entità non superiore al battaglione, spesso diviso in larga fronte, così da costituire delle file o degli isolotti nello schieramento delle divisioni da montagna. L'unità massima che potrebbe pertanto trovare impiego in tale ambiente sarebbe l'attuale brigata alpina: scissa, nella maggior parte dei casi, in gruppi tattici o formazioni tattiche minori, dislocate in relazione al terreno alle divisioni da montagna; riunita in quei casi nei quali la maggiore estensione della zona difficile lo richiede o la necessità di manovra lo impone. Caratteristica organica di tale brigata, qualora sia impiegata soltanto in terreni difficili d'alta montagna, dovrebbe essere un'accentuata possibilità di scindersi nei suoi elementi o parte di essi in formazioni tattiche al di sotto del battaglione ed anche al di sotto della compagnia.

A chi vedrebbe nell'eventuale costituzione di divisioni da montagna una compromessa tra divisione di fanteria e divisione alpina o soltanto un cambiamento di denominazione vorrei fare osservare che non si tratterebbe dell'una né dell'altra cosa, che si tratterebbe soltanto di organizzare adeguatamente alla guerra in montagna un tipo di divisione alcune di quelle divisioni di fanteria che in ogni tempo hanno combattuto sui monti, ma che oggi, maggiormente vincolate alla viabilità e percorribilità del terreno per effetto delle armi e dei mezzi in dotazione, specie di trasporto, non potrebbero più essere inviate ad operare in alto senza preventiva trasformazione. Vorrei anche far osservare che se è assurdo pensare all'impiego di divisioni alpine in zone aspre e difficili è invece ragionevole considerare l'impiego di divisioni da montagna in zone di media difficoltà, generalmente abbastanza ampie per consentire il loro schieramento. Superfluo aggiungere che tra truppe da montagna e truppe alpine, pur venendo a sussistere affinità, esisterebbero marcate differenziazioni di ogni ordine per i diversi ambienti nei quali sarebbero chiamate ad operare.

La costituzione di divisioni da montagna è, a mio avviso, indispensabile sia per quanto già accennato sia per il fatto che se anche disponessimo di molte unità alpine queste non sarebbero ugualmente sufficienti a coprire in un teatro di guerra intero tutto lo spazio interdettato alle operazioni delle normali divisioni di fanteria, a meno di non volerle creare tante quante ne occorrerebbero, ma allora snaturate dal numero delle loro caratteristiche. Non so se sia prevista la formazione di divisioni da montagna, ma se lo

fosse sarebbe augurabile che esse venissero create in misura bastevole a disimpegnare totalmente gli alpini dalla montagna di media difficoltà al fine di consentire, attraverso una loro contrazione, un adeguato numero di reparti ed effettivo gettito di leve alpine.

La povertà del reclutamento è essenziale per le unità alpine e dovrebbe essere gelosamente difesa. Occorrerebbe sperare resistere alla tentazione di creare più reparti del possibile o di cedere alla facile illusione di poter, con la nomina di nuovi alpini cui affiancare nativi di altre regioni e basti il fattore morale della tradizione. Ogni aumento obbliga ad attingere a fonti di reclutamento sempre più numerose e diverse dalla naturale e ad attingere indiscriminatamente allorché si debba ricostruire o rinsanguinare reparti provati, determinando immissioni di elementi sempre meno adatti alla specialità, che finiscono per gradualmente annullare o quasi le caratteristiche del Corpo. E così avvenne durante il conflitto 1915-18. Chi vi ha partecipato con la nomina di riserva l'eterogenea composizione di non pochi battaglioni alpini, specie quelli creati guerra durante, nei quali si incrociavano dialettismi di quasi ogni regione d'Italia, parlati da uomini provenienti dalla montagna, non costituivano divisioni alpine e ricordarsi come tali battaglioni non poter differissero da quelli di fanteria, con i quali peraltro molto sovente avevano i turni di trincea sulle stesse posizioni. Quale dunque la differenza se non nel cappello?

Se possono esistere ragioni che si oppongono alla proposizione a Pochi ma buoni non vedo però come, non costituendo divisioni alpine, si potrebbe provvedere alle esigenze di un fronte montano con tutti alpini senza incorrere nella già menzionata snaturazione della specialità. Né vedere, qualora si volesse evitare l'inconveniente con la costituzione di qualunque di dette divisioni, il perché del deperimento di compiti in luogo dell'auspicata ripartizione, realizzabile con la creazione di un numero adeguato di siffatte unità. Se poi l'attuale ordinamento delle truppe alpine fosse stato attuato in dipendenza delle caratteristiche del terreno del più probabile teatro di guerra, non avrebbe un dubbio sulla convenienza del provvedimento, senza peraltro azzardare un giudizio che non sarebbe di mia competenza e per il quale non disponerei di elementi sufficienti. Il dubbio si potrebbe avanzare consistente sull'opportunità di meno di condizionare il numero e la specializzazione delle unità alpine ad una presunta zona d'impiego, che all'atto pratico, specie nella presente situazione politico-militare, potrebbe essere altra o divenire altra nel corso del tempo per effetto di eventi favorevoli o sfavorevoli. Quanto alla tesi a Pochi ma buoni è da tuttavia da rilevare che nella ricostruzione delle unità alpine non si è andati oltre la brigata, che è in effetti un'unità modesta e che può anche trovare impiego riunita in zone montane difficili ed, altresì, da rilevare che l'attuale ordinamento degli alpini è già qualcosa di mezzo, per numero di reparti, tra quello passato e quello desiderato.

Circa le perdite subite dagli alpini nelle due grandi guerre è certo che la causa principale dell'elevato numero di esse è stata la mole delle unità nelle quali gli alpini si erano inquadrate, in parte anche la possibilità di impiegare a massa uomini che avevano una tradizione di valore ha sempre tentato. Altre due cause che vi hanno concorso sono: l'aver attribuito grande importanza alla fonte di reclutamento; l'aver considerato il tipo degli specializzati della montagna, che peraltro non erano, ma piuttosto una fanteria di linea un po' meglio addestrata ed un po' meglio dotata di mezzi per agire in alto. La prima delle due cause concorrenti ha permesso di sopperire ai reparti senza l'equilibrata che avrebbe dovuto consigliare la difficoltà della loro ricostruzione e del loro ricompletamento con elementi di idonea provenienza regionale; la seconda ha fatto sì che si impiegassero i reparti anche in terreni privi di caratteristica alpina o addirittura in terreni di montagna non avevano assolutamente nulla.

Una diversa concezione del compito degli alpini e di conseguenza i diversi criteri di ordinamento e d'impiego che ne sarebbero derivati avrebbero certamente evitato alle popolazioni alpine così gravi perdite, che se non costituiscono la ragione prima dello spopolamento delle loro contrade vi hanno tuttavia contribuito in misura assai notevole. Quale sia il numero dei Caduti lo attestano le lapidi murali e quelle apposte ai monumenti dei paesi alpini.

Denunciare le cause dell'elevato contributo di sangue pagato dagli alpini non significa auspicare un loro diverso impiego per risparmiarli, il che sarebbe un errore, ma significa fare della demagogia, ma significa mettere in luce un lato negativo di quella che è stata per il passato l'utilizzazione della specialità, che, a mio modo di vedere e di tanti altri, avrebbe dovuto essere del tutto consona al fine per il quale è stata creata.

Con tutta stima.

COL. LEONARDO MARTINI.

INCONTRI

Quaranta «bocia» di trentacinque anni fa, affardellati da Milano che non era il centro di reclutamento, al battaglione e Saluzzo». Distaccamento di Limone Piemonte, decisero di celebrare questo trentacinquennio di reclute, lassù sulla montagna che li vide giungere così tanti anni fa con gli zaini affardellati, con le divise adattate come si usava nei mesi nautici quando misura e taglia erano calcolate a colpo d'occhio dall'esperto vecchio brontolone maresciallo.

Di essi, venticinque vivi e presenti; molti hanno con loro la moglie, tutti hanno nel ricordo e nella nostalgia il profilo e il nome della più bella fanciulla di Limone di allora a cui tutti hanno agognato, ma dicono le male lingue, inutilmente perché tutti pregiudicati dalle maggiori chiacchiere del loro comandante, un «vero» tenente del «Dui» redivo dell'Ortoreo alquanto bucherellato fra pelle ed ossa che appunto per ricreare quanto del suo scheletro era stato un po' manomesso dagli austriaci in quelle indimenticabili, faticose giornate, era stato mandato a Limone col preciso compito di addestrare le reclute del «900» e di farle conoscere le norme non ci fossero stati noi del «99» a voler porre fine vittoriosamente, e con quale vittoria, ad una guerra che si era iniziata quando facevamo la prima liceo e che ci laureò innanzi tempo, mentre i non invitati figli di papà si affrettavano a rubarsi le sartine sotto i portici dell'Università.

Venticinque «bocia» di trentacinque anni fa venuti a Cuneo perché qui li attendeva il vecchio furfere Meiner, alpino oramai dei capelli grigi che aveva segnato allora i loro nomi sul rotolino di marcia ed era diventato il confidente di tutti quei meneghini che erano invidiosamente affiatati coi piemontesi e con le piemontesissime belle.

A Cuneo naturalmente la prima visita alla vecchia caserma del «Dui», che ancora attende inutilmente da troppo tempo il ritorno di quella divisione che quasi tutti i suoi effettivi ha lasciato sui campi di battaglia, ma di cui è tornato il comandante ad assumere per sé, per i Morti, per i Dispersi, l'impegno di ricostruirne i ranghi. Nel Sacrario di L'Alpino dorme, posando il capo sulla corda, vegliato dalla fila piccozza, è stato deposto quel mazzolino di fiori che è la espressione rituale di ogni manifestazione «estere», ma che ogni giorno rivisita il carattere di una vera e propria espressione d'amore infinito di tutti che non avevano più fatto a tempo ad andare alla guerra perché i «veci» ed i «bocia» meno «bocia» di loro, avevano detto basta a tutti i nemici ed avevano preceduto quei certi alleati, da cui Dio ci guardi, vincendo otto giorni prima di quegli altri, la nostra e la loro guerra. Gli Alpini non la sperano mai l'occasione di una buona seduta a mensa e di una classica bevuta perché questo è il comandamento dei Morti: si Vivi affinché il ricordo non li attristi di troppo, ma balzi vivo, squillante della serena euforia degli spiriti. Quindi vi ancora in torpore da Limone e questa volta accompati... al grand Hotel Excelsior dinanzi al quale trentacinque anni fa passavano tenendosi alla larga con

gli scarpini ai piedi, con la sagoma rigata dell'Alpino, con la ferceza indomita ed orgogliosa di portare il cappello dalla lunga penna nera. Ciascuno prese tosto la via dei vecchi accantonamenti, la Casa Rossa, la Chiesa, il fenile di Fondo valle, la vecchia caserma. Lassù a Limone li attendeva il tenente Costa anch'egli come il suo furioso dai capelli brizzolati questa volta non più solo, ma con moglie e figliola, ospiti d'onore del gruppo dei suoi soldati che avevano voluto testimoniargli a trentacinque anni di distanza tutto il loro affetto, tutta una devozione così piena di sentimenti e di sincerità che per forza ci costrinse, tutti noi, a lacrime balzate fuori ed evidenti non mascherati da nessuno su quegli occhi che non si saziavano di rimirare a vicenda, sagome di luoghi, angoli di strade, reminiscenze di figure e di cose, di tanta bellezza e di tanta forza che non si sarebbero venuti, ma pensavo che tutto si sarebbe ridotto ad un buon bicchiere di vino quando a sera ero stato invitato a salutarli a quella mensa così contrastante con il classico ambiente di togliersi la più grossa, rimastando fino al mattino della mattina, che pure era la gavetta degli alpini e che pur conteneva razione doppia, ma che non bastava mai a saziar certa fame di allora quando si avevano diciotto anni e si andava a spargiarla su il cappello che noi portiamo e a farci di ancora e a fittie bele fittie d'basin a costri bravi alpini.

Però qualche cosa mancava al convegno fu allora che il vecchio smaltista di cui tacevo il nome per modestia, saltò alla chetichia lista di verche figure e parole, espresse senso e visibile di una bellezza che ravviva nel ricordo e nel desiderio senza smentirla al presente quella di trentacinque anni fa: e le mogli conobbero la bella farmacia e nessuna fu velosa dei baci che finalmente qualcuno dei più spregiudicati si compiacque di dare e di ricevere confidando che non così li avrebbe desiderati allora, ma che, quanto meno, era sempre meglio così di ieri perché pare che ci fosse una rispettosa osservanza dei diritti del comandante che a capovolta sedette anche adesso a fianco della bella fanciulla di trentacinque anni fa. Volle coincidenza ma c'è sempre un destino per gli alpini che proprio a Limone l'adunata dei «bocia» del «900» coincidesse con una mistica cerimonia di consegna di bandiera ai ragazzi delle scuole di Limonetto, per mano del fratello di un Caduto alpino dell'Ortoreo la cui salma fu recuperata nella vetusta che sarebbe rimasta per sempre vegliata dal Triolero nel paese nativo, se tanti anni dopo i vinti di una guerra che poi abbiamo perduto, non ci avessero strappati quella terra sacra che è ormai al di là di un confine ingiusto: dormono nati nella loro terra diventata straniera gli alpini che si sacrificarono perché non soltanto allora vincessero l'Italia, ma anche la Francia vicesse, contro il tedesco comune nemico.

Ho già sentiti tanti discorsi e pur troppo, per chi c'è ascolta, ne ho già fatti tanti, senza dubbio troppi, ma quella sera nella penombra di una sala che il destino felice aveva

voluto rimanere buia per uno dei tanti fulmini di quest'epoca... atomica, caduti su una centrale elettrica, quei discorsi di uomini che erano fatti una e due guerre a uomini che l'avevano rivista, detti le mie delle candele assunte, un tono così profondo, sensibile, di scarpinista emozione che fu vero documento di anima, fu vera vibrazione di spiriti, fu elevazione di preghiere, fu come l'intonazione di un canto d'amore che si rise che vorrei avesse corso in tutti i nostri sentieri alpini e si spandesse sopra questo mondo che ancora si fa la guerra perché i fratelli ancora odiano il fratello, ancora uccidono il fratello, ancora forse sono disposti ad insanguinare il suolo di questa nostra Patria cui tanto abbiamo voluto, e tanto maggiormente quanto più fu disgraziata noi vogliamo bene.

Era una pagina che non poteva non essere scritta, che non deve essere ignorata questa alla cui redazione mi sono accinto, perché è l'azione di un signorile e sensibile di consuetudine armonica; venticinque nomi, veramente uomini, ciascuno con una posizione formidabile nell'industria, nel commercio, nelle professioni, in gran parte con titoli, e commende con un fianco bello e simpatico, di un signorile e sensibile di spirito, di infinito buon senso, di meravigliosi braccialotti e gioielli dettero il tono a due giorni di vita alpina e scarpina: dissero cose meravigliose inusitate per bocca di un poeta, di un ditatore superbo, di un dottore di cui si riverbera la eco di un francescano, di un maresciallo, di un comandante semplice, squadrate che se li avesse portati al fuoco di quei quaranta ne avrebbe fatto altrettanti eroi; libero dalla preoccupazione della furberia affidata a securissime mani: Tutti gli anni quei quaranta si riuniscono e sentono che continuano a riunirsi ed a sentirsi. La compagnia si ricostituisce idealmente e materialmente ogni anno. Che bella cosa! Alpini: se leggerete queste mie righe scembiere, ma prepotentemente sfugite al pensiero di non poterle mai fare come fanno questi bravi «bocia» del «900» del battaglione «Saluzzo», distaccamento di Limone Piemonte, e passate la consegna come essi la stan passando ai nostri ed ai loro figli perché continui la tradizione che non ha pari bellezza al mondo di questo paese, di una come soltanto lo possono sapere e lo sanno gli alpini col Cappello dalla lunga penna nera.

CAP. DINO ANDREIS.

ATTI E COMUNICATI DELLA SEDE CENTRALE

Il Consiglio direttivo nazionale, nella sua riunione del 4 ottobre, ha deliberato quanto segue:

● TESSERAMENTO.

1) Chiudere il tesseramento 1953 al 31 ottobre e., invitando le sezioni a far pervenire i rendiconti e sostituire i bollini esaurienti e trasmettere gli importi eventualmente dovuti, al più presto possibile e comunque entro e non oltre il 30 novembre 1953.

2) Invitare le sezioni ad iniziare al più presto il tesseramento 1954, rimanendo inalterata in L. 150 la quota dovuta alla Sede centrale per l'anno 1954, comprendendo l'invio gratuito del giornale «L'Alpino» a tutti i soci.

Il nuovi bollini saranno disponibili verso la metà del corrente mese di ottobre e verranno senz'altro spediti alle sezioni in conto fiduciario, nella misura di un quarto circa dei bollini ritirati e pagati nel 1953.

La Direzione de «L'Alpino» provvederà ad emanare nei prossimi giorni le consuete disposizioni per la segnalazione dei rinnovi delle iscrizioni dei vecchi soci e per la trasmissione degli elenchi dei nuovi iscritti.

● ADUNATA NAZIONALE 1954.

Affidare, in linea di massima, l'organizzazione della XXVII Adunata nazionale alla sezione di Roma: l'adunata si svolgerà nei giorni 19, 20 e 21 marzo 1954.

● ASSEMBLEA ANNUALE DEI DELEGATI 1954.

Convocare tale assemblea per il giorno 28 febbraio 1954 in Milano. Le sezioni dovranno quindi provvedere alla tempestiva convocazione delle assemblee sezionali per la nomina dei Delegati, in conformità delle disposizioni dell'art. 15 dello Statuto sociale.

Il Presidente nazionale
Prof. Mario BALESTRIERI

L'alpino Boschet ha scritto al suo generale

L'avvenimento non sembrerebbe tale da meritare gli onori della cronaca, ma i tempi i soldati hanno scritto ai loro generali e perché in questo momento accadono effettivamente avvenimenti ben più importanti di quello rappresentato da una lettera di Boschet che nessuno di noi avrebbe forse mai conosciuto, ma che per un caso è giunto sul nostro tavolino di redazione: la maggior parte di voi, però, quando sarà giunta al termine della lettura matera indubbiamente di pensiero perché la sensibilità dell'animo montano è tanto più profonda quanto più sono alte le cime. Ma veniamo al fatto.

Nel 1950 S. E. il generale Emilio Battisti ricevette a Belluno la visita di un suo vecchio alpino: ridurre anche lui dalla Russia: Giuseppe Boschet da Lamon di Feltrè. Come vedete non era, i soliti preliminari noti a tutti, poi, Boschet gli espone le sue precarie condizioni finanziarie e di famiglia pregandolo di aiutarlo in quanto gli era possibile.

Non era riuscito a trovare lavoro nonostante la sua abilità di falegname mobile ed era in procinto di partire per la Francia con la moglie ed un figlio, così, allo sbaraglio perché non aveva alcuna assicurazione di trovare lavoro — non solo — ma non sapeva neanche se avrebbe potuto passare la frontiera senza inconvenienti. Chiedeva aiuto e consiglio al suo generale e lo informava che aveva il denaro per arrivare sino a Parigi.

L'alto ufficiale gli prospettò le difficoltà di tirare avanti in quella città straniera sino a quando avesse trovato un'occupazione redditizia. Il consiglio di tentare ancora in patria: poiché Boschet aveva già acquistato il biglietto ferroviario per Torino, il generale gli consegnò una lettera di presentazione e di raccomandazione per un suo ottimo amico di colà, il colonnello Piazzo. L'alpino partì e dopo qualche tempo S. E. Battisti seppe che con l'intervento del suo amico si era sistemato provvisoriamente in un cantiere della Valle d'Aosta.

Poi il silenzio, quel silenzio che segue inevitabilmente in tali circostanze alle prime, positive notizie e che non è mancanza di riconoscenza ma ineluttabile causa di forza maggiore perché una quotidiana afferra nei suoi ingranaggi senza remissione e fa tacere ogni voce anche se nel cuore il ricordo e la gratitudine regnano sovrani.

Da quel giorno erano già trascorsi circa tre anni e mezzo, allorché il 13 luglio 1953 giunse tra le mani di S. E. Battisti una busta straniera con un più strano francobollo. Era Boschet che riuscivava e non precisamente da qualche paesello della Val d'Aosta, bensì da un remoto villaggio del continente africano!

Riportiamo qui lo scritto fedelmente per conservare ad esso la sua fresca spontaneità, lo spirito che lo anima e una sincera sincerità di sentimenti che gli errori di ortografia e di sintassi rendono più preziosa di un ben limato brano letterario.

Eg. Sig. Generale Battisti - Comando Piazza Forte - Bologna.

Dopo lunghe sofferenze in Francia e Cervinia non o tutto tanta fortuna, così imbarcai per lafrica dopo grandi sacrifici sono riuscito a stabilire una vera falegnameria i più grandi capitalisti d'Africa vengono da me per estorsioni di colonie estive e due generali un francese e uno americano per la costruzione di capannoni in un campo aereazione lungo 16 chilometri. e questi due generali vi conoscono tramite giornali e dicono sempre di voi. In queste terre ci sono molti ricordi e contatteni d'Italia. Io non dimentico mai la mia Patria e la difendo sono sempre italiano e ricordo i grandi sacrifici di Russia sul Don e molti amici rimasti legati che non tornano più.

In africa amiamo con stima un coro l'italiani la loro volontà e i sacrifici molte cose avrei da dire ma so che non ha molto tempo da perdere per me spero Sign. Generale di avere ancora una volta la sua firma sono cose che incoraggio io farò sempre il mio dovere e sarò sempre pronto ai suoi ordini alla pena nera il valore nessuno lo può dimenticare. Distinti saluti uniti in famiglia vostro soldato Boschet Giuseppe. Credo vi ramenterai di me io sono di Feltrè quel giovane che mi ha invitato a Torino al conte loro mi ha fatto molto del bene e andò a trovarlo in autunno al ritorno d'Africa e vero pure da voi.

Caro Boschet, certamente il tuo Generale sarà giunto al termine della tua lettera come siamo giunti noi: con gli occhi velati dalla commozione e un gruppo in gola perché abbiamo sentito che non è solo tua persona lo spirito degli alpini sempre saldi sulla breccia dentro i confini della Patria e per le contrade del mondo intero, perché hai confermato con solenne semplicità che dove vive una penna nera là è anche l'Italia con le sue contrade e la sua bandiera. Quella bandiera che nella steppa ci ha guidati di balza in balza sino alla libertà e alla Patria decimati ma con il nostro onore di soldati intanto, la bandiera della nostra Patria che tu hai servito con fedeltà sul campo di battaglia e che ancora fedelmente con il tuo onore e dignitoso lavoro in terra straniera. Bravo Boschet! Gli alpini sono orgogliosi di te e ti abbracciano all'grido di «Mac d'air»!

Il Gruppo.



Il Presidente nazionale al cippo in memoria del Gen. Cantore alla forcella di Fontannegra.

FIGURE CHE SCOMPAIONO

Il giorno 17 agosto si è spento improvvisamente il gen. di divisione Alessandro Bombardi, già subalterno per lunghi anni del battaglione «Bassano» e poi comandante dello stesso durante l'azione dell'Ortigara.

Si è spento a Torino dopo lunga e pesante malattia il gen. di divisione Ettore Milanese che costituì e comandò per lungo tempo l'eroico battaglione «Sette Comuni» e, successivamente il III gruppo alpino nella gloriosa difesa di Castelgomberto del dicembre 1917.

E è deceduto a Torino il gen. di divisione **Isidoro Rovero**.

Partecipò alla guerra 1915-1918 con il 3° reggimento alpino e da tenente colonnello, incaricato del grado superiore, ne assunse il comando.

Era decorato dell'Ordine Militare di Savoia ed autorizzato a frangersi del distintivo d'onore dei mutilati di guerra.

OFFERTE PRO "L'ALPINO"

3° ELENCO - 1953

Somma precedente L. 32.890	
Sezione di Sondrio per inserz.	500
Sezione di Omegna per inserz.	70
Sezione di Monza per inserz.	100
Sezione di Bergamo per inserz.	250
Giacomo Grosso - Vallemosco (Biella) per inserzione.	500
Comm. Scodro Nagher - Treviso	500
Sezione dell'Aquila per cambio indirizzo	30
Sezione di Firenze per oblaz.	100
Sezione di Firenze per cambi indirizzi	100
Sezione di Bergamo per inserz.	150
Sezione di Parma per cambio indirizzo	125
Gruppo di Collio V. T. (Bergamo) per inserzioni	300
Sezione di Firenze per cambio indirizzo	50
Gruppo di Fomacore (Domodossola) per inserzione	300
Sezione di Monza per cambio indirizzo	100
Sezione di Verona per inserz.	500
Sezione di Treviso per inserz.	350
Dott. Paolo Varzier - Torino - per inserzione	100
Sezione di Parma - per cambi indirizzi	75
Sezione di Modena per inserz.	150
Sezione di Como per inserz.	300
Gruppo di Quarana Sotto (Omegna) per oblazione	1.000
Gruppo di Sarnano (Imperia) per oblazione	3.000
Sezione di Firenze per cambio indirizzo e inserzioni	200
Gruppo di Voldomino (Varese) per inserzioni	100
Sezione di Domodossola per inserzioni	200
Sezione di Varese per inserz.	850
Gruppo di Abbiategrasso (Milano) per inserzioni	500
Sezione di Firenze per inserz.	100
Sezione di Firenze per inserz.	150
Totale L. 45.640	

NOTIZIE VARIE

PROMOZIONI

Il gen. di divisione Paolo Michelletti, che fu comandante del 2° Reggimento artiglieria da montagna e della divisione alpina «Taurinense» è stato promosso generale di corpo d'armata.

Il colonnello Enrico Pizzi, presidente della nostra sezione di Pavia, è stato promosso generale di brigata.

Il tenente colonnello Dante Bellotti, presidente della sezione di Milano, è stato promosso colonnello.

MEDAGLIE e DISTINTIVI



MANIFESTAZIONE VERONA (19-4-53)



PELLEGRINAGGIO ORTIGARA (12-7-53)



DOMODOSSOLA - RADUNO TRENTEINALE FONDAZIONE (20 SETTEMBRE 1953)



BRÀ - RADUNO DIVISIONE "CUNENSE" (20 SETTEMBRE 1953)

La Ditta E.N.E.A. di Milano, C. Porta Vittoria 51 - Tel. 795-272 (diretta da un «VEIC») tra le diverse attività artistiche, si è specializzata nella creazione e confezione di medaglie e di distintivi a soggetto alpino, a ricordo delle diverse manifestazioni. A semplice richiesta, e SENZA IMPEGNO DI SORTA, fornisce gratuitamente disegni, bozzetti e preventivi in libera concorrenza. Inoltre, previa accordi, organizza la vendita stessa delle diverse manifestazioni.

CRONACHE ALPINE

ABRUZZI (L'AQUILA)

Nuovo gruppo. — Per la efficace propaganda dell'alpino Evangelista Giuseppe, capogruppo a Perne (Pesceara) è costituito il gruppo di Gioia dei Marsi (L'Aquila), capogruppo è stato nominato il cap. magg. Mario Finamore.

Una borsa di studio. — Per il tramite della sezione Abruzzi, presso l'Istituto Magistrale di Lanciano (Chieti), è stata istituita una borsa di studio in memoria dell'eroico sottotenente alpino Carlo Broggi, volontario di guerra in Albania e decorato di medaglia di bronzo e croce di guerra al valore. Il capitale di L. 100.000 è stato offerto dalla inconsolabile madre signora Broggi.

Manifestazione di propaganda. — Domenica 23 agosto è stata effettuata una bella manifestazione di propaganda. Molti alpini dell'Aquila, in torpedone, hanno visitato il gruppo di Aielli (capogruppo Piccone), fermandosi, poi, a rendere omaggio al monumento all'Alpino di Pescasseroli. Ad Opigno, nel cuore del Parco Nazionale d'Abruzzo, è stato inaugurato il gruppo che, per merito del soletto capogruppo Boccia Igine, conta ben 36 tesserati. Tutto il paese ha partecipato alla cerimonia con la celebrazione della Santa Messa, benedizione del tagliando e l'omaggio ai Caduti. È seguito un rinfresco offerto dal gruppo e dal Comune. Indici i gitanti si sono recati alle Cam sciare per consumare la colazione al sacco. Nel pomeriggio visita alla incantevole zona di Scanno e Lago dove erano contenute rappresentanze dei gruppi di Scanno (capogruppo Mancinelli) e Frattura (capogruppo D'Alessandro).

Sono stati ospiti graditissimi il col. Bilotti, presidente della sezione di Milano, e l'ov. Putturo, dirigente di quella di Torino. Erano presenti altresì il ten. col. Lusi, presidente della sottosezione dell'Aquila, il ten. Ruggiero, consigliere nazionale, il magg. Persia, capogruppo di Alfedena, il ten. Brancaccio, capogruppo di Montecraie, l'alpino Cetroni, capogruppo di Barrea, ed i promotori del gruppo in formazione di Villetta Barrea.

A Cortina. — La sezione ha partecipato all'Adunata nazionale di Cortina d'Ampezzo, con ben 107 consoci con il presidente magg. Giuliani, il vice presidente ter. col. Lombardi, ed i consiglieri, ten. col. Lusi, cap. Mucicante, ten. Ruggiero e ten. Santoni. Erano rappresentati i seguenti gruppi: Aielli, Alfedena, Avezzano, Barrea, Castel del Monte, Castel di Sangro, Celano, Fara Salsone, Fontecchio, Isola del Gran Sasso, L'Aquila, Montepelle, Penne, Pescara, Pereto, Pescocostanzo, Rapino, S. Valentino, Scafa e Sulmona. Particolarmente numeroso quello dell'Aquila.

Forza della sezione. — Al 16 settembre i tesserati in regola con i pagamenti hanno superato il numero di millesecento; i gruppi dipendenti sono cinquantacinque.

ASTI

Gruppo di Mongardino d'Asti. — Domenica 23 agosto, il gruppo di Mongardino d'Asti, ha inaugurato la sua verde fiamma dedicandola al nome di un glorioso caduto in Russia, il ten. medico Enzo Rovero del Batt. Cividale della «Julia». Molte le rappresentanze intervenute della sezione di Asti e Torino festosamente accolte dagli alpini del gruppo e dalla popolazione compatta che si è adunata in messa ad ascoltare la S. Messa celebrata dall'alpino don Carretto e la splendida, commovente orazione ufficiale tenuta dal cons. nazionale avv. Dino Andreis presidente della sezione di Cuneo. Era presente la mamma del Caduto, signora Maria Rovero che è stata ma-

drina della fiamma mentre il padrone generale comm. Isidoro Rovero si era fatto rappresentare da un familiare esecuto gravemente indisposto. È seguito un ricevimento nella sede del Comune e un rancio alpino animatissimo alla fine del quale hanno parlato ai convenuti parecchi oratori fra i quali don Carretto, il cav. Chiusano presidente della sezione Astigiana, il dott. Astore e il sig. Pia consigliere provinciale, tutti unanimi nell'esaltare la bella riuscita della significativa cerimonia.

BRESCIA

Gruppo «Medaglia d'Oro Serafino Gnutti» di Pezzave Valle Trompia. — Il giorno 20 c. m. il gruppo riunitosi in assemblea straordinaria dopo la lettura delle relazioni fatte dal capogruppo Pierino Galdrici e dal segretario Gio. Maria Piarri, udite alcune lettere relative al costante appoggio morale e materiale che il gr. uff. Giacomo Gnutti, erede ha ill. alpini e padre della Med. d'Oro Serafino Gnutti — alla quale il gruppo si intitola — dà al gruppo ed alle iniziative patriottiche del paese con generose offerte, il gruppo sommamente grato e riconoscente ha deliberato alla unanimità di nominare il gr. uff. Giacomo Gnutti presidente onorario del gruppo «Med. d'Oro Serafino Gnutti» di Pezzave V. T. della sez. di Brescia per benemerite acquisizioni.

MODENA

Adunata di Cortina. — Un pullman di 300 posti si è partito nelle prime ore di venerdì 11 ha raggiunto Cortina il giorno 12 col seguente itinerario: Modena, Milano, Passo Stelvio, Merano, Bolzano, Val Gardena, Passo Sella, Passo Pordoi, Passo Falzarego, Cortina e con sosta Lecco, dove il vice pres. magg. Greco ha illustrato le bellezze del luogo. Particolarmente affettuosa è stata l'accoglienza di Sondrio, dove la comitiva ha pernottato, per merito del pres. dott. Gino Azolla, del maresciallo Benvenuto Meronegna ed il direttore dell'Ente del Turismo rag. Brandimarte e dell'ottima fanfara alpina che ha svolto in onore degli ospiti un scelto programma musicale.

Il ritorno si è effettuato il lunedì 14 per Auronzo, Belluno, Feltre, Bassano del Grappa, Padova, Modena, dove la comitiva si è sciolta lasciando in tutti un ottimo ricordo per la bella gita e per la perfetta organizzazione di essa.

MONTEGRAPPA (BASSANO)

Adunata a Cortina d'Ampezzo. — Segnaliamo che all'adunata di Cortina hanno partecipato oltre cinquecento nostri iscritti i quali al loro ritorno a Bassano nella serata di domenica 13 settembre, hanno, con canti e suoni, nuovamente espressa la soddisfazione di essere stati presenti al grande raduno.

Gruppo di S. Zeno di Cassola. — Domenica 6 settembre il numeroso gruppo di S. Zeno ha dato al vento il suo fiammante tagliando.

Nel piccolo centro erano convenuti centinaia di alpini dei paesi limitrofi nonché una buona rappresentanza di Bassanesi con alla testa il suo presidente Sartori ed il vice presidente Beltrale. Anche il CAR dell'S Alpini che ha sede in Bassano era presente con il magg. cav. Sergio Bovio e con un picchetto di alpini al comando il ten. Carmelo Basso.

Dopo la cerimonia hanno parlato il presidente Gino Sartori, il capitano Antonio Gasparotto, il sindaco di Bassano P. Borin, tutti vivamente applauditi.

L'assessore comunale sig. Battaglia ha poi risposto tutti i ringraziamenti dell'assistente intervenute, ed esaltando il valore delle fiamme verdi.

Si è quindi formato il corteo che dopo aver percorso il centro del paese si è recato a deporre una corona al monumento del Caduti.

È seguito un ricevimento nella sala del teatrino parrocchiale mentre gli alpini si recavano ad attingere le linfe al «Pozzo del Vino» situato nel centro della piazza.

Fino a tardi sera le canzoni alpine hanno echeggiato per le vie del paese. Vada il plauso della presidenza al capogruppo Giuseppe Simeoni che si è adoperato per la buona riuscita della festa.

OSSOLANA (DOMODOSSOLA)

Attività nazionale - Ricostituzione di gruppi. — Nel corrente mese di settembre si sono riuniti i gruppi di Preglia con 30 iscritti, per il quale è stato nominato cap. l'art. avv. Margaroli Giovanni e segretario l'alpino Giani Gigi, mentre quello di Crevaldossola, pure rinato a pochi giorni di distanza con 18 soci, ha nominato a capo il decano e mutilato di guerra alpino Barborgio Giovanni e segretario il serg. del genio alpino Margaroli Camillo.

Ambedue i gruppi sono nati sotto buoni auspici, specialmente per merito del com. col. con. Martiniola (Popà Martin) ben voluto da quanti lo conoscono e specialmente dai suoi alpini dell'Intra.

PARMA

Gruppo di Bedonia. — Il 30 agosto si sono riuniti a Bedonia i rappresentanti di tutti i gruppi per assistere alla benedizione della fiamma di quel gruppo, intitolata alla memoria del capitano Michele Micheli, del battaglione Mor-

L'ALPINO

begno, disperso in Russia. Madrina fu la madre del disperso, donna Lucia Micheli. Partecipò alla cerimonia il Prefetto, il Questore, il comandante della Legione Carabinieri, il sen. Marchini Camia e gli on. Faletti e Aimi.

Il discorso ufficiale fu pronunciato dal generale Emilio Battisti, il quale ha esaltato che il raduno si era svolto sotto l'egida dell'ANA, del Movimento Guerra della Montagna e ciò indicava una intima ed intensa unione di intenti fra quanti vivono sui monti e ne conoscono la bellezza, ma anche i gravi ed urgenti problemi.

Dopo la colazione, venne inviato al Sindaco di Trieste questo telegramma: «Alpini emiliani adunati a Bedonia, interpreti dell'animo di tutti gli alpini italiani, inviano un fervido saluto al popolo triestino nel momento in cui indaga in difesa dell'ultimo lembo sacro del territorio istriano. Partecipano alla inessusta passione di Trieste che in questi tempi illumina e redime la nostra Patria».

Il generale Battisti ha poi espresso i suoi più fervidi elogi al capogruppo Gianni Moglia per l'ottima organizzazione.

PIACENZA

Luganone Val d'Arda. — Un folto gruppo di alpini della Val d'Arda si è riunito attorno al presidente sezione rag. Govoni per partecipare alla inaugurazione del monumento ai Caduti di tutte le guerre che Luganone Val d'Arda, riconoscente e patriottica, ha donato il 22 settembre, dedicato ai suoi Caduti. Con la occasione si è costituito il gruppo locale dell'ANA, nominando a capogruppo l'alpino Paolo Renzi, con collaboratori Bussacchini Duilio e Vicini Antonio.

VALLESIANA (VARALLO)

Gruppo di Piello. — Gli alpini di Piello hanno celebrato la sagra del loro gruppo il 12 luglio che, come sempre, ha trovato unite tutte le penne nere.

Con spirito di fraterna solidarietà il gruppo è stato dedicato alla memoria della Medaglia di Bronzo al V. M. sergente alpino Brigliante Annibale nella cerimonia dopo la Messa in suffragio di tutti i Caduti, il Parroco ha avuto vibranti parole all'indirizzo degli Alpini d'Italia, alla loro gloriosa tradizione, alla loro storia.

Il Consiglio sezione è stato presente alla chiusura della bella giornata.

VERONA

Inaugurazione del tagliando a Cerea. — Anche Cerea ha voluto allinearsi con la numerosa schiera dei gruppi della sezione veronese dell'ANA e domenica 20 settembre 1953 ha vissuto la sua giornata. Tutto il lavoro di organizzazione, diretto dal bravo capogruppo cap. D'Accordi, è scattato fin dal primo mattino, che ha visto affluire dai gruppi vicini e lontani rappresentanze sempre più fitte.

Nagrar ha battuto il record con tre camion carichi di alpini e la musica al completo; però anche Isola della Scala, Montorio, Legnago, Bussolengo e Verona si son fatti onore.

Erano pure presenti le bandiere locali dei Combattenti e dei Mutilati.

Alle 10 si è mosso il corteo che attraverso il paese e si è portato alla Monumentale Lapide dedicata ai Caduti, ove è stata posta una corona di alloro.

La S. Messa (al campo) è stata officiata da un cappellano militare (già parroco a Cerea) e Don Bepino è il quale al Vangelo ha commentato il significato della cerimonia. Successivamente è stato benedetto il nuovo tagliando del gruppo di Cerea e quindi il cap. Buffoni, in rappresentanza del presidente sezione, ha rivolto ai presenti parole d'occasione, illustrando le finalità dell'Associazione e delle sue manifestazioni.



Bassano. — L'alpino Antonio Zen con la signorina Eleonora Bollignon.

Monza. — Auguri per nozze ai soci Giancarlo Cavassi e Giampiero Anzoni.

Cremona. — Hanno coronato il loro sogno d'amore il socio Gino Soldi con la signorina Bruna Bianchi e il socio Romolo Gennari con la signorina Adele Pasini.

Bergamo. — Il socio Attilio Trabucco con la sign. Teresa Cantaneo. Il 30 giugno hanno celebrato le Nozze d'Argento il socio Felice Turrotti e la signora Lia Zambetti.

L'Aquila. — L'alpino Giuseppe Nannarone del gruppo di Scanno con la signorina Aulcia Nannarone.

L'alpino Candido D'Alessandro del gruppo di Scanno con la signorina Silvia Spallone.

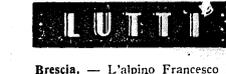
Conegliano. — Maria Assunta, del socio Marcello Donadè del gruppo di Solighetto.

Biella. — Floriana Bruna, seconda della serie dell'alpino Luigi Simonini del gruppo di Ciano.

Varallo. — Matteo Pastore, terzo della serie del ten. dott. ing. Gianni, ex capogruppo di Valduggia. Ugo, primo della serie del socio Carlo Denicola e della paternosna Lidia Visea, del gruppo di Celio. Marisa, seconda della serie del socio Sergio Bonini, del gruppo di Celio.

Bergamo. — Il socio rag. Nino Viganò e la signora Adriana Fumagalli, annunciano la nascita dello scarponcino primogenito Giannino. L'alpino Battista Tomassoli del gruppo di Predregno e la signora Maria, annunciano la nascita del bocia Leonora e Fiorenzo, ottavi della serie.

L'artigliere alpino Alessandro Bonfanti e la signora Natalina, annunciano la nascita del bocia Adriano, quinto della serie maschile.



Brescia. — L'alpino Francesco Patrinelli fu Bortolo del gruppo di Collio V. T.

L'alpino Bortolo Giuliano Zanardelli, figlio del socio Giuseppe del gruppo di Collio V. T.

Bassano. — L'alpino Giovanni Rizzo, veduto a Romano d'Ezzelino.

Varallo. — Italo Parietti, figlio del genitore alpino Angelo Parietti del gruppo di Valduggia.

L'artigliere alpino Adolfo Galdini del gruppo di Grignasco ha perso l'adorato papà.

Cremona. — I soci Aurelio Ferrari e Guido Antonoli.

Il padre del socio Angelo Monaci e quello del socio Giuseppe Bellini della sottosezione di Crema.

Piacenza. — La signora Gina Castaldi Bergomi, consorte del cap. Gino Castaldi di Borgonovo Val Tidone.

Comitato di Direzione: Ing. Giannino Carulli, Presidente - Valentino Bandini - Giacomo de Sabata - Angelo Galliani - Giovanni Gambaro - Camillo Majno - Bruno Valdameri - Giovanni Gambaro - Direttore resp.

Autorizzazione del Tribunale di Milano 8 marzo 1949 N. 229 del Registro.

Tip. Antonio Cordani S.p.A. Milano - Via Donatello 36, Tel. 221-474

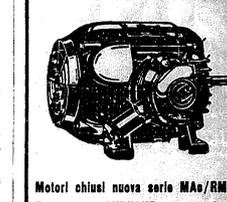
RISCALDATORE D'ACQUA Istantaneo E SCALDABAGNI

tutti gli apparecchi elettrici dove serve l'acqua calda, fanno da risparmio per il riscaldamento

VIA VILLAR 17
290.291
VIA APPROVATI 11
291.292

SCONTO AI SOCI DELL'ANA
VIA VILLAR, 17 - TORINO

MACCHINE ELETTRICHE



Motori chiusi nuova serie MA/RM - Funzionano OVUNQUE in qualsiasi condizione - si applicano COMUNQUE a qualsiasi servizio

ERCOLE MARELLI & C. S.p.A. MILANO

OLIO SASSO



l'olio dell'alpino

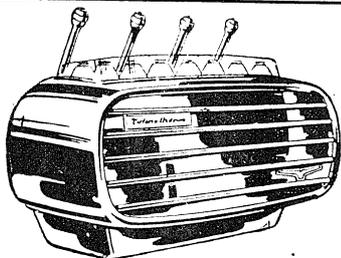
Proteggete la vostra attività



Un dolore qualsiasi non deve interrompere il vostro lavoro. Ai primi accenti di mal di testa, di mal di denti o di altri dolori nervagici, prendete una o due compresse di

CIBALGINA

Autorizz. A. C. I. S. n. 1380 del 23-1-1953



VICTORIA ARDUINO

LE MACCHINE PER CREMA-CAFFÈ
DALLE PREROGATIVE INEGUAGLIABILI

Vasta gamma di produzione per tipi e capacità fra cui:
TIPO SUPERVAT a 2-3-4 gruppi SEMPRECALDI
per grandi bar ed esercizi.

TIPO MINIVAT a 1 e 2 gruppi SEMPRECALDI
per bar, ristoranti, trattorie, rifugi alpini, circoli militari e privati,
spazi aziendali, ecc.

A richiesta della Spettabile Clientela le suddette macchine
vengono allestite con lo speci GRUPPO Istantaneo
CREMA CAFFÈ che, mantenendo inalterate tutte le pre-
rogative del GRUPPO SEMPRE CALDO, riduce il mi-
nimo della spesa di esercizio a soli circa 2 KILOWATT
giornalieri.

Agenzie di vendita ed assistenza clienti in tutta Italia

ESERCENTI, INTERPELLATECI:

VICTORIA ARDUINO

VIA BARDONECCHIA 81 - TORINO - TEL. 31037-30634

SCONTI AI SOCI DELL' A. N. A.

Per i Vostri acquisti di
OLIO PURO D'OLIVA
Chiedete il n. listino Prezzi

Con un sicuro risparmio
nell'acquisto avete la garan-
zia di gustare dell'Olio Puro
di Oliva veramente genuino
e di qualità sicuramente su-
periore.

Sconto speciale ai Soci dell' A. N. A.
ASSUMIAMO RAPPRESENTANTI

PREMIATO OLEIFICIO
VITTORIO PANERO
PRODUTTORE ESPORTATORE
ONEGLIA
Imperia

COSTRUZIONI CIVILI
INDUSTRIALI-FERROVIARIE
Romeo
VIA FOUDROO DA CAR. 25 - TEL. 991.634
MILANO

SCI
e accessori
GIUSEPPE MERATI
Via Dumbi, 3 - MILANO - Tel. 701.004
Premiati Espor. Sportiv. - Tessuti esclusivi

ALPINI!

Per il vostro glorioso
CAPPELLO
rivolgetevi al
CAPPELLIFICIO G. CANOVA
BIELLA

Dal 1914 fornitore dell'Esercito
e di Gruppi Alpini - Prezzi
ministeriali.
CAPPELLI PER UFFICIALI

RAION E FIOCCO
ITALVISCOSA

VIA BORGONUOVO, 14-16 - MILANO - Telef. 635-841

Società per la vendita esclusiva delle
FIBRE TESSILI ARTIFICIALI VISCOSA
prodotte da:

SNIA VISCOSA - CISA VISCOSA - CHATILLON

OLIO PURO D'OLIVA

Stabilimento
Oleario
Vallata
Oneglia

OFFRE IL PIÙ PURO E
GENUINO OLIO D'OLIVA

Sconto speciale ai Soci dell' A. N. A.

Richiedere listino prezzi a:
S. O. V. O.
PONTEDASSIO - ONEGLIA



BITTER CAMPARI l'aperitivo
CAMPARI
CORDIAL CAMPARI liquor

Telef. 876-235
Alfredo Pastore



di FILIPPO & CESARE PASTORE
ombrelli
bastoni
valigeria
pelletteria

Via Orefici 8 P. Duomo MILANO - Corso XXII Marzo 28

SCONTI AI SOCI DELL' A. N. A.

BANCA
COMMERCIALE
ITALIANA

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

BANDIERE GAGLIARDETTI
Per l' A. N. A. e Società varie

FRATELLI
BERTARELLI
MILANO - VIA BROLETTO, 13

Locatelli

FORMAGGI - SALUMI
CONSERVE

olivetti



Lettera 22



Universale come il telefono, la radio, l'orologio

La macchina per scrivere di ridotte dimensioni e di mi-
nimo peso, perfetta per concezione, elegante per linea e
struttura, completa di quanto può richiederla il più esige-
nte dei dattilografi e insieme facile all'uso delle persone
meno esperte.

Ing. C. Olivetti & C., S. p. A. - Ivrea



Chiedete il ricettario gratuito all'ENTE NAZIONALE RISI - MILANO

La **BOTTEGA DEL RISI**
MILANO - Via Panfilo Castaldi, 23 - Telefono 222-455
spedisce a domicilio in tutta Italia pacchi riso propaganda - Chiedete listini

CASSA DI
RISPARMIO
DELLE
PROVINCIE
LOMBARDE

Milano

RISERVE 3 MILIARDI DI LIRE
DEPOSITI A RISPARMIO 155 MILIARDI
225 DIPENDENZE

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
CREDITO AGRARIO • CREDITO FONDIARIO
BANCA AGGREGATA PER IL COMMERCIO DEI CAMBI



vibram
SUOLE BREVETTATE CON CHIODI DI COBALTO



Una scarpa
con suole **vibram**

E' GARANZIA di QUALITÀ e DURATA